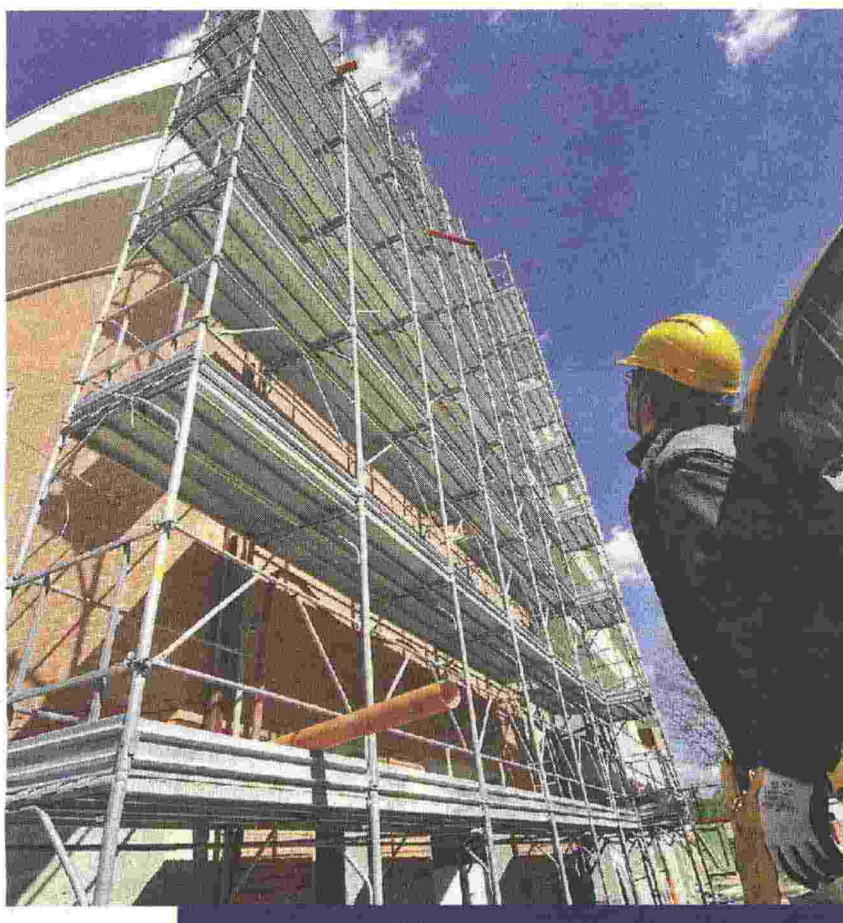


Ance Veneto I costruttori: alloggi per tutti a 10 euro al giorno

Un'abitazione in affitto a 10 euro al giorno. Per garantire a tutti, anche alle categorie più fragili e ai giovani, il diritto alla casa. È l'idea dell'Associazione nazionale costruttori edili (Ance) del Veneto.

Bertolo a pagina 11

I COSTRUTTORI PENSANO
A UN CO-FINANZIAMENTO
DELLA REGIONE, CON
IL CONTRIBUTO
DI ISTITUTI BANCARI
E FONDI EUROPEI



Sopra un cantiere in un'area residenziale. A sinistra Alessandro Gerotto, presidente di Anci Veneto



La proposta di **Ance** Veneto «Diritto alla casa per tutti? Affitto a 8-10 euro al giorno»

► Il modello delle comunità abitative. Alloggi modulari (20 metri quadri a persona, 28 per due) e spazi comuni come orto o lavanderia. Gerotto: «Da 100 edifici pubblici 5.000 unità rigenerate»

IL PIANO

VENEZIA Alloggi in affitto a dieci euro al giorno, modello social housing, con spazi comuni. Per garantire a tutti, anche alle categorie più fragili e ai giovani, il diritto alla casa. È questa l'idea dell'Associazione nazionale costruttori edili (**Ance**) del Veneto, che ha messo nero su bianco una proposta, indicando per filo e per segno come intenda realizzarla. Il tema, va ricordato, è particolarmente sensibile a una manciata di giorni dalla tragedia di Grosseto, dove un 37enne è stato trovato impiccato nel giorno dello sfratto. E pure i sindaci dell'Anci, riuniti in assemblea a Bologna, hanno sottolineato con forza l'importanza della questione abitativa.

IL PROGETTO

Gli imprenditori edili veneti si fanno avanti con un modello basato sulle comunità abitative: forme di resi-

denza che combinano spazi privati con ampi spazi condivisi, per un ambiente collaborativo e socialmente più ricco. Una soluzione pensata, soprattutto, per giovani coppie, lavoratori stagionali, studenti e nuclei familiari in emergenza abitativa. Ai quali si propongono affitti brevi, o mensili, contratti di durata media fino a un massimo di tre anni e costi minimi. «Dagli 8 ai 10 euro al giorno per ogni persona», precisa il presidente di **Ance** Veneto, Alessandro Gerotto. È questo il prezzo per affittare alloggi modulari scalabili, di rapida costruzione, con una superficie minima di 20 metri quadrati per una persona e 28 per due, «in conformità con il decreto Salva Casa del 2024», spiegano i costruttori. E siccome si tratterebbe di comunità abitative, i progetti pre-

vedono pure aree comuni per di lavanderia, coworking, orti urbani e via dicendo. Case da edificare oppure già esistenti? Questo e quello. Si guarda sia alle nuove costruzioni che agli immobili pubblici sottoutilizzati o dismessi, sfruttando, tra l'altro, gli incentivi del Conto Termico 3.0 per raggiungere i massimi livelli di sostenibilità energetica.

COPERTURE

Uno dei nodi è certamente quello delle coperture. «Noi come categoria fungiamo da stimolatori – mette le mani avanti Gerotto – approfondiremo la nostra proposta con l'università, ma poi trovare le risorse starà alla politica». Su questo punto, comunque, **Ance** un'idea di massima ce l'ha già: partnership tra pubblico e privato e adozione di modelli finanziari moderni. Con i fondi pubblici regionali che facciano da garanzia, così da attirare investitori istituzionali e fondi ad impatto sociale. E una parte di queste risorse da utilizzare direttamente per sostenere le ristrutturazioni. Quanto al capitale iniziale, i costruttori pensano a un cofinanziamento della Regione, affiancato dal contributo di istituti bancari e dai fondi europei Fesr e Pnrr. «Veneto Sviluppo, sulla missione della qua-

le si sta polemizzando – riflette Gerotto – potrebbe tornare a svolgere un ruolo importante per il nostro territorio. Così come apprezziamo lo sforzo di chi al Governo pensa a un Piano Casa nazionale. Ma servono più coraggio, capacità e visioni di lungo termine».

Ance, in questo senso, getta il cuore oltre l'ostacolo e stima di poter realizzare, attraverso la propria proposta, 5mila unità abitative rigenerate a un costo medio di canone mensile sotto i 300 euro. Riattivando 100 edifici pubblici dismessi e soddisfacendo oltre l'85 per cento della domanda.

TEMPISTICHE

«I costruttori – conclude Gerotto – stanno facendo sforzi immani per tenere aperte le proprie imprese e per offrire soluzioni sostenibili, consapevoli che il loro prodotto (abitazioni, infrastrutture, servizi, suolo) è legato alle decisioni pubbliche che devono sempre anteporre il bene comune. Questa nostra proposta va proprio in tale direzione». Gli imprenditori edili ci credono, e azzardano una cronoprogramma: «cantieri pilota tra il 2026 e il 2027».

Margherita Bertolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA